



Per Investitori Professionali

[Registrati](#) [Login](#)

Cerca nel sito

[NOTIZIE](#) / [GESTORI E FONDI](#) / [EVENTI](#) / [MAGAZINE](#)

Registrati per ottenere accesso illimitato al database di gestori di Citywire. La registrazione è gratuita e richiede solo un minuto.

[Registrati](#)[Login](#)[EURONEXT 100](#)[Altri mercati](#) ▼

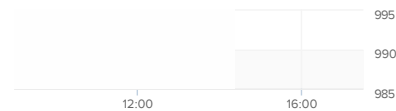
Verso la Mifid 2: la comunicazione sui prodotti finanziari spiana la strada agli intermediari

Di **Roberta Mozzachiodi** / 15 maggio 2015, ore 11:30



989.66 +5.64 ↑ 0.57% 12:36

Tutti gli orari sono visualizzati secondo il fuso orario dell'Europa centrale



Con l'entrata in vigore della comunicazione Consob sulla distribuzione dei prodotti finanziari complessi ai clienti retail, cresce l'attenzione per i profili concreti di attuazione ed operatività della normativa.

Il 13 Maggio [l'Unione Fiduciaria](#) ha organizzato un convegno dedicato alla materia, moderato da Fabrizio Vedana, vicedirettore generale [dell'Unione Fiduciaria](#). Ad illustrare il processo di valutazione degli strumenti finanziari, con una sintesi degli adempimenti che saranno posti a carico dell'intermediario entro il prossimo 30 giugno, è stato Marcello Fumagalli, direttore area consulenza Banche presso l'Unione.

La comunicazione Consob, lungi dall'anticipare i poteri di *product intervention* dati all' 'autorita' di vigilanza ai sensi del Regolamento MIFIR, raccomanda l'uso di meccanismi preventivi di *product governance* che possano efficacemente garantire la coerenza tra la complessità di alcuni prodotti finanziari e il profilo del cliente.

Faro sui prodotti complessi

La raccomandazione si pone in continuità con le opinioni dell'Esma, che ha l'obiettivo di recepire, consigliando agli intermediari prescrizioni tese a moderare o evitare l'uso di prodotti complessi alla clientela.

Manca, però, una definizione esaustiva dei prodotti complessi. La Mifid ci offre una definizione, al contrario, di prodotti non complessi (*execution only* cfr. Art 43-44 Reg. Intrem. 16190), mentre la Consob si limita ad indicare un elenco di prodotti complessi esemplificativo ma non esaustivo. Agli operatori l'arduo compito di definire il concetto di complessità.

Secondo Francesco Adria, responsabile dell'ufficio Consob Vigilanza banche e imprese di assicurazione, non esiste un termometro per misurare la complessità, ma è possibile solo rilevarne i sintomi. Si pensi agli elementi derivativi embedded, alle condizioni, alle formule complicate, alla limitata osservabilità del sottostante, alla difficoltà di liquidabilità dell'investimento, all'atipicità della struttura (perpetue, Co.co).

In questo contesto l'intervento dell' Head of Fixed Income Listing alla Borsa Italiana Alessia Baccalaro, focalizzato sui mercati SEDEX interessati alla stragrande maggioranza dei prodotti complessi, mette in luce come non sia compito né volontà della Borsa Italiana quello di andare a definire se i prodotti sul mercato SEDEX siano nella "grey" o nella "black list". Compito della Borsa

Italiana è di gestire una struttura di mercato che garantisca trasparenza nell'informazione dei prezzi e chiarezza nei processi di gestione dei requisiti che questi strumenti devono avere per essere negoziati nel mercato SEDEX, regolamentato dalla Consob.

Presidi e misure per gli intermediari

Resta, di conseguenza, a cura dell'intermediario l'individuazione di strumenti con livelli di complessità analoghi o superiori, anche in rapporto al processo continuo di innovazione finanziaria.

Sarà compito degli intermediari adottare specifiche misure per i prodotti inclusi nell'elenco, attraverso rigorosi presidi sulle ipotesi di conflitto di interesse e sugli inducements, robusti processi di profilatura dei clienti e di mappatura dei prodotti, stringenti limiti di concentrazione e rafforzate misure di trasparenza (con evidenza dei costi, anche impliciti, dei prodotti, del fair value, dei rischi di credito, di mercato e di liquidità).

Misure che andranno rafforzate per i prodotti cosiddetti "black list", con formale adozione della commercializzazione degli stessi da parte di una motivata decisione dei vertici aziendali, i quali dovranno informare la clientela che il prodotto non è ritenuto dalla Consob adatto all'investitore retail.

Barra puntata verso la Mifid 2

Ma non ci si aspetta un effetto sorpresa sull'industria del risparmio, secondo i relatori, se si pensa che l'intervento della Consob si pone in linea di continuità con un processo che parte dalla MIFID 1, prosegue con le linee guida di adeguatezza per l'utilizzo di prodotti illiquidi, sino ad arrivare alla MIFID/MIFIR.

In questo contesto è apprezzabile lo sforzo della Consob di calarsi perfettamente nella prospettiva della MIFID 2, dando prova di un buon uso dei poteri di product governance, anticipando, all'area dei prodotti complessi, quei presidi e misure, che, con la MIFID 2, saranno estesi a tutta la gamma dei prodotti offerti.

Una sorta di stress test dei processi aziendali dei prodotti considerati "pericolosi", per preparare gli intermediari a quegli obiettivi ed obblighi che saranno richiesti dalla Mifid 2 in un domani non troppo lontano.



Scrivi un commento

Effettua il login o registrati per commentare. La registrazione è gratuita e richiede solo pochi minuti.

[Registrati](#)[Login](#)